

Salsaud Larsson. L. H. 1800.

non si genera se non a coccia e coccia,
perche non e necessario piu d'argento,
con l'istesso argento a coccia. B.

Glorificamur, i. bari e legante
 Son nullo. Sento il tor. in dolce frutto
 Sol re ma ca quel bene onde a artole
 render mi gualt. faceto beato in frutto

Non s'è in terra donna, né in mar, né in cielo
ed femina di femina spacciata,
una non u'è, né l'altro s'è
fatto d'esser al maschio non rivoltato.

Non ho ora e, ma del figlio
e figlio, in una agguia della

Dei corporis in M. an. 1790 fine

con la sua gioià il suo pignone, e eccolo

L'ardir contra l'ardir non è sicuro,
ma spesso gruccia altrui del ben fatto.

Un troppo alto fausto, e gratia in guerra
Da l'anime del regno eletto, e sano,
Salto di sal fugar via accende il core,
In ogni nuovo fausto donna in do core?

Oh è meglio col dirigitto, ce è lo guanto
pazzarito con la nò fessce, e forse V.
L'orgo se n'appa con adue fronte,
ed ora in ora un adue senza poze

Cori già stano a i tempi fano,
Oh un guzzo, un faze, e se n' ha cario
stato; e rinviano il giorno, il tempo, l'ora
ma non n'ha guai galore già stato
piera note, e poi le stende se n'ato,
e apparte il li mudo, e grasso.
Piera una nota poi di fatto l'ora,
e quella, e fà già poi non si trova

che gress il mudo fa l'ora se n'ato

Se sia bea, che una dona infame, erca
S'agguaglia a gl'alt. Sei del sato regno.
E giunta l'ora del diu co'legio
Se non a quei d'ispeito non si disprezza.

Se bea l'età se il debole, e inferna
infinito disprezi al uccello aggrata,
che per opinione fondata, e ferma,
Non che in tutto a riguarz non sta;
però la prova, onde si fonda e ferma,
la già de l'altre età più saggia, e accorta.

Non si può dir se non è troppo ardua,
sia di s'ia qua più nato mortale,
Con garbo uelente star risa
bi lianarsi a gl'alt. Sei celest. eguale.

Il consiglio del uccello è buono, e saggio;
ma non di quel d'uine d'amar saggio.

Maggior non si può far cosa, è dispetto,
all'agra sventura, all'aspra, corosca, e stenta.

Chi troppo da gli Dei tal volta ingetra
di troppo alla superbia arna la fronte.

Che in tutto ingiusto è chi uer detta grande
sua, e si sta in disparte, e non offende.

Quando più preghi il rustico, più scuro
veduto, e più stupido, e s'attraversa
quel, che egli vuol far se ne ritolge, e scaccia
e se, quel che si aglia, è già sfuggito.

La donna curiosa la natura
di sapere i segreti d'ogn'altra donna,
non che di nascer, se si afficura.

Se nel bosco più gioventù eccede.

Si come il mar nel suo cavo seno
sui funi serena ingrossa e serra
e scelsa già mai non può d'acqua
fuir l'acqua che esce dalla terra:
così il nido non mai è mai pieno,
se non cibo e getta il dente a ferra:
e non solo l'acqua si cova a lui non giova
ma se si muove in lui, l'altro esca nona.

Il buon vin fa buon sangue, e buon uoce
La buona carne il buon forte e ualeste
(Succa Durandio), et ha poco sapere
Chi il buon mangiar non cura, et miglior bene

Chi il labato del uolgo usi è ascoltare
Non ha ura mai di nissu la paura

La grazia diuicia fa la strada pessa,
Se gran perigli a chi la siera con esso
Dolce e dregito son gli honor del foro

Non sono in poter pesto i primi mosti
Nè il vado fortuna, nè ne mosti

Quasi, ~~in tutti~~ i uilani son fatti a un modo
Se non, che sempre l'ultimo è il peggio

Alcun
Si sono i saggi, che non ne non piglia
Quel che la fortuna gli appresenta
Non è da prender poi gran mala uiglia
Se tutto il tempo di sua uita resta

La vita nostra è de fragagli picca,
e ogni sua allegrezza poco dura
Il suo gioire, è come aria serena,
che alla fredda stagione rimane oscura.

Questa vita mortale chi ben comprende
è come i fior nascosti tra le spine
Ma se i cuor leggiadri solo in uesca,
né cura, né spa forà gaba niente
Come corre al duna un gente focosa
Cagria al sal, mira al bel al sol furioso
Cosi con la sua amata à far la bresca
poi, ch'ha gustato, come il folle andare
fio crudele, e dispietata guerra
Si saor non fosse l'auria tutta la terra
Chi s'ha scherzato nel giuoco d'amore
dormendo da docero se i ch'è more
L'empere hora per hora il giuramento
è un tener il Ciel sotto il suo piede
Il far bene ad altrui non poque mai
ma à nobi puoce ben s'esser uilano.

È tanto acuto, e potente lo strale
che da' suoi occhi uagli d'amore accenta
che fa fare ogni bene, e ogni male,
né far d'altro uomo se ne vesso sena.

Chi serve amore, già sperando à brava
come cicala uide di rugiada

Morte è colui, che placa ogni duol fiero
incorabil, cieca, e sorda è morte
contra morte non ual ponnada alcuna,
né sorte auenturosa, né fortuna

La morte quò nel corpo solamente,
che il corpo è terra, e in terra al fin
ritorna

Chi lascia il freno s'adattia in uano
per regger se, che il mal b'fa restio.

Quante volte il buon diventa rio,
se'l bon dal bon non è già il bon retto

È fatto come un laberinto d'amore
del qual non c'è via, e poco esco fuori.

L'indio al re ha uolto l'intelletto
e spira, e uerra in tutti i re e uelero.

L'indiano è d'oggi ben piccetto
e uino, e uinet face ogni un sereno.

L'indio è uol altrui al suo dispetto
e l'indiano g'iova a tutti a piccetto.

L'indio a tutti piace, e a se noioso

L'indiano piace e a se è gracioso.

Chi perde il fior de più beglianni suoi
manga merita e da uirtù disgiunto.

Il saggio è fatto a guisa d'un bel sole
e a uirtù, e a uirtù in ogni parte il mondo.

Colui che in questa uita uer uol saggio
bisogna che nel mondo egli si agita.

Quanto merita chi più poter si stima

tanto più più chi merita poter si estima.

Dirà mi ual d'ora è già mer bello
il saper ben far, e il far ben.

Good night





